

Tumori. La tecnologia italiana a caccia di cellule rare

FIRENZE

Saranno i dipartimenti di oncologia pediatrica – per i tumori e i meccanismi autoimmuni post trapianto – e di Neuroscienze – per le epilessie – a ottenere i benefici maggiori dall'innovativo strumento "Deparray" donato dal Gruppo farmaceutico Menarini all'Ospedale pediatrico Meyer di Firenze. La nuova tecnologia consente di selezionare in modo automatico e recuperare cellule rare purissime a partire da campioni di vario tipo: sangue, midollo osseo, liquido pleurico, tessuti da biopsia. Le cellule selezionate con la nuova procedura, che sfrutta i principi della dielettroforesi, sono mantenute intatte, vive e capaci di riprodursi, e quindi pronte per successive indagini molecolari di Dna o Rna.

I ricercatori del nosocomio, spiega una nota di Menarini e della controllata Silicon Biosystems che detiene il brevetto di Deparray, po-

tranno ora comprendere «i più segreti meccanismi genetici dei tumori aprendo nuove strade verso terapie sempre più personalizzate per i piccoli pazienti». L'installazione del dispositivo «consentirà di studiare a fondo sia le cellule tumorali circolanti che i tumori solidi pediatrici» e di «migliorare le conoscenze sulla genetica di tumori».

Per il direttore dell'Oncologia pediatrica del Meyer, Claudio Favre, si potranno «isolare anche pochissime cellule tumorali circolanti e purissime» in grado di offrire «informazioni importanti come markers per la valutazione e l'eventuale sviluppo della malattia metastatica». Più che in passato potranno essere indagate «la biologia e l'aggressività del tumore», impostando di conseguenza «un profilo molecolare per ciascun paziente». L'altro filone di ricerca investe il ruolo del sistema immunitario dopo il trapianto attraverso l'analisi delle biopsie intestinali. «L'obiettivo è individuare anche eventuali mar-

catori biologici – conclude Favre – per predire l'insorgenza e la gravità della disregolazione immunitaria e controllare la malattia». Dai tumori all'epilessia: estraendo il Dna dalle cellule isolate dai vari tessuti, osserva il direttore delle Neuroscienze della struttura fiorentina, Renzo Guerrini, «studieremo le mutazioni genetiche responsabili del cambiamento delle caratteristiche morfologiche e funzionali dei neuroni alla base dell'epilessia». Ce n'è abbastanza perché il direttore generale del Meyer, Alberto Zanobini, parli di «apertura di una nuova frontiera della ricerca scientifica» grazie a una «tecnologia avanzatissima a livello mondiale». Il numero uno di Menarini, Lucia Aleotti, si coccola una tecnologia che ha trovato posto «in primari centri di ricerca in Europa, Usa e Giappone» e che adesso è «affidata alle mani esperte dei ricercatori del Meyer».

Vito Salinaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

